

Carta straccia

La costituzionalista Carlassare

“Abbiamo già detto no, ci disprezzano”

di **Silvia Truzzi**

Proviamo a essere ottimisti: nel 2005 ci fu un tentativo di riforma costituzionale: si ricorda Calderoli? Ecco, la Costituzione riscritta da un dentista fu respinta al mittente dai cittadini con il referendum dell'anno successivo. Potrebbe succedere anche questa volta”, spiega Lorenza Carlassare, professore emerito di Diritto costituzionale a Padova.

Perché ricorda oggi la riforma di Berlusconi?

In qualunque Paese - non dico civile, ma appena appena decente - non si riproporrebbero riforme che vanno nella stessa direzione di altre bocciate qualche anno prima. La cosa che mi allarma di più è l'assenza di considerazione, per non dire il disprezzo, verso l'opinione dei cittadini. Il popolo ha già detto no a una riforma che rafforzi i poteri del governo a scapito delle istituzioni rappresentative e li concentri in un unico vertice: la legge attuale diminuisce più dell'altra il peso della volontà popolare, abbassa ancora il livello di democrazia.

Il governo esulta, il dado è tratto. O quasi.

Al premier esultante vorrei dire che la democrazia non ha bisogno di capi, ha bisogno di partecipazione. Comunque, da un punto di vista procedurale sottolineo che non è la Costituzione che impone al Senato di soffermarsi solo sulle parti emendate dalla Camera, in prima lettura. Sono i regolamenti parlamentari. In un caso così grave, dove in realtà non c'è stato un dibattito serio e approfondito, ma il testo è stato approvato - a mio avviso illegittimamente - utilizzando 'canguri' per eliminare dalla discussione emendamenti sgraditi e i tempi sono stati forzati con sedute notturne, impensabili in una democrazia normale, la possibilità di riconsiderare alcune norme, le più discutibili, sarebbe indispensabile. È davvero un'occasione perduta. Si poteva fare una riforma utile, invece di questo sgorbio con un Senato non elettivo cui si attribuisce il potere di decidere su materie costituzionali. Non credo che Renzi, l'innovatore, si sia reso conto del carattere profondamente conservatore di questa ri-



forma.

Perché conservatore?

Il nuovo Senato tanto mal concepito avrà competenza in materia costituzionale e dunque anche in un eventuale iter correttivo della riforma. Il suo voto è determinante, allo stesso modo di quello della Camera dei deputati. Se domani qualcuno avesse l'idea di mettere ordine in questa riforma strampalata del Senato, magari modificandone la composizione e le modalità di elezione, i nuovi 'senatori' (consiglieri regionali e sindaci che

si nominano fra loro!) potrebbero bloccare qualunque modifica contraria ai loro interessi. Così, anziché rinnovarsi, questo ceto politico non fa altro che auto conservarsi.

Lei ha detto più volte

che il carattere non elettivo è fortemente antidemocratico.

Ma certo: una repubblica democratica non può avere una Camera alta non elettiva che esercita funzioni costituzionali! Se uniamo questa riforma alla eliminazione delle Province - che in realtà ci sono ancora, ma senza alcun organo eletto dal popolo - e una legge elettorale dove l'esito del voto è completamente alterato, si vede bene che il popolo, anziché il sovrano, è considerato un fastidio da tacitare.

Che pensa dei deputati divisi, quelli che volevano votare no e hanno votato sì per fedeltà alla ditta e viceversa?

È stato un gioco delle parti, sia in Forza Italia che nel Pd, una buffonata, come se si trattasse di una decisione di poco conto e non del delicatissimo equilibrio dei poteri che sta alla base della nostra architettura costituzionale.

C'è ancora la partita della legge elettorale.

La famosa legge truffa del 1953 che scatenò tante battaglie in Parlamento e fuori, era più democratica dell'Italicum perché il premio di maggioranza veniva attribuito alla coalizione che otteneva il 50 per cento, ossia a chi la maggioranza l'aveva già. E poi, se nessuno raggiungeva questa soglia, il premio non scattava; e infatti non scattò! Nell'Italicum invece - che ricorda la legge Acerbo del 1923 - se nessuno raggiunge il 40 per cento, il premio viene comunque attribuito dopo il ballottaggio tra le due liste più votate qualunque sia la percentuale ottenuta! Si prende tutto anche con un seguito popolare assai modesto: la minoranza governa indisturbata.

Twitter @silviatruzzi1



**LA PROVA
DEL 2001**

Ricorda Calderoli?
 La Costituzione riscritta da un dentista fu respinta al mittente dai cittadini con il referendum.
 Potrebbe succedere anche questa volta